



Luciano Salce con Paolo Villaggio durante le riprese del "Secondo tragico Fantozzi". A destra, il regista durante il programma "I malalingua"

Scompare a 67 anni un popolare «campione» della più tradizionale commedia all'italiana

Da «Il Federale» a «Fantozzi» la carriera non sempre felice dell'attore-regista



E in tv si scopri showman

«Schif Parad» urlava dai microfoni del programma radiolodico *I malalingua* facendo il verso alla popolarissima *Hit Parade* condotta da Lelio Luttazzi. E proprio accanto a Luttazzi nel celebre *Studio Uno* Luciano Salce aveva conosciuto la notorietà televisiva. Era il 1963 ed ogni sabato sera si era ritagliato un piccolo spazio d'intervento satirico. Suoi bersagli i politici e i vizi degli italiani che erano alle prese col boom. Battute leggere talvolta sottili quasi sempre innocue. A questo ruolo di moralista caustico e un po' qualunquista Salce fu «con dannato» per diverso tempo. E in questa veste le sue apparizioni radiolodiche e televisive non si contano. Ne uscì per un breve periodo presentando una delle serie di *fen e oggi*, una sorta di «amarcord» della tv con la partecipazione dei protagonisti del piccolo schermo.

Meno innocuo negli anni Settanta fu il citato *I malalingua*, condotto per tre anni alla radio assieme a Sergio Corbucci. Bice Valori e Guido Sacerdote. Fin dal sottotitolo dichiarato «spettacolo musicale a insulti diretto da Luciano Salce». Un'antologia di pettegolezzi a ruota libera assolutamente irriverenti che gli valse più di una minaccia fino alla soppressione quasi improvvisa della trasmissione. L'ironia ed il gusto per il nonsense si erano, in un certo senso incattiviti con qualche scivolone nel cattivo gusto e nella volgarità. Eppure Salce era ancora capace di ritrovare il «tocco» di un tempo come aveva dimostrato nel suo libro *Cattivi soggetti* che gli era valso il Premio Bordighera per il umorismo. □ R P

# Salce, una voglia matta d'ironia

Luciano Salce è morto ieri pomeriggio a Roma per arresto cardiaco. Aveva 67 anni essendo nato il 25 settembre del 1922 a Roma. Attore, regista e scrittore, aveva iniziato la sua carriera nell'immediato dopoguerra. Autore di numerosi film (tra i più significativi, *La voglia matta*, *La cuccagna* e *Il Federale*), si era imposto anche come brillante intrattenitore radiolodico e televisivo.

AGGEO SAVIOLI

Fra guerra e immediato dopoguerra il nome di Luciano Salce si accompagna a quelli di amici e coetanei: col leghe di studi all'Accademia nazionale d'arte drammatica, che hanno in Vittorio Gassman la figura di punta. Come attore (ma si sarà diplomato regista nel 1974) Salce avrà modo poi di lavorare sotto la guida dei grandi rinnovatori della scena postbellica da Vittorio Gassman (lo si noterà in *Rosalinda* di Shakespeare) a Strehler a Orazio Costa ma sarà anche coinvolto nell'esperienza molto particolare di un locale notturno romano a Arlecchini da cui scaturirà il gruppo

dei Gobbi. E a mezzo degli anni Cinquanta egli si troverà infatti accanto a Vittorio Gassman e a Franca Valeri al copione di Alberto Bonucci in un tentativo più bizzarro che con vincente di perpetuo il successo della rivista da camera inaugurata con i famosi *Car nel de notes*, dandole veste organica (parliamo della commedia *L'Arcsòpolo*).

In quel periodo tornando da una non breve emigrazione artistica in Brasile (erano con lui tra gli altri Adolfo Celi e Ruggero Jacobbi) Salce appare un tantino spensierato. Sul lo scorcio del decennio (che lo vede offrirsi anche a prestazioni di caratterista cinematografico) gli si schiudono tuttavia nel teatro spazi per

un'attività registica e anche di autore (ricordiamo *Il letto* e l'atto unico *Don Jack* allestito da Gassman) che risulterà in qualche modo una base di lancio per la sua camera nel cinema avviata all'inizio dei Sessanta con *Il Federale* e prosegue con titoli come *La voglia matta* (1962), *Le ore del amore* (1963), *Slatom* (1965), *La pecora nera* e *Colpo di Stato* (1969). Più direi dati e via via meno personali saranno gli impegni successivi: dal secondo *Medico della matua* al primo e al secondo *Fantozzi* (ma siamo già nei Settanta).

Per le sue prove migliori che sono quelle citate prima Salce verrà collocato in di stretta posizione fra i campioni della commedia «all'italiana».

La critica gli ha riconosciuto (con riguardo in specie) misura a film come *La voglia matta*, significativo soprattutto quale ritratto di una certa evoluzione dei costumi giovanili e no alle soglie del boom) «senza un'ossessione di osservazione leggerezza di tocco» rimproverandogli peraltro, man mano degnamenti di gusto e un'accentuata tendenza moralistico-qualunquista. Felice senza dubbio fu il sodalizio iniziale fra lui e Ugo Tognazzi che proprio con Salce ebbe agio di fornire le prime testimonianze di un temperamento non soltanto comico.

Se *La voglia matta* è rimasta nella memoria di tanti, diventando un'espressione quasi proverbiale saranno invece ben pochi a rammentare *La cuccagna*, film che risale allo stesso torno di tempo sfiora nuttissimo quanto l'altro fu fortunato una storia amarognola che seppure dispersa in una certa frantumazione aneddotica accennava con efficacia il deprimente rovescio delle pazzie eulone del «miracolo economico». Nel ruolo di protagonista un solitario ribelle vi faceva spicco con uno dei giovani cantautori di allora: forse il più ricco di talento Luigi Tenco che di lì a non molto con un gesto tragico avrebbe posto termine alla propria vita. Tra i meriti di Salce resta di sicuro quello d'aver dato fiducia all'interprete e al personaggio. Ma il pubblico voltò loro le spalle.



È morto a 64 anni, colpito da un infarto, l'attore americano. I successi con Leone e il declino artistico degli anni Ottanta

# L'ultimo duello di Van Cleef il «cattivo» che si fece amare

Aveva 64 anni ma ne dimostrava di più, forse perché, dopo essere stato scoperto da Leone, gli avevano sempre fatto fare il ruolo del «villain» cinquantenne. Lee Van Cleef è morto ieri a Oxnard, California, ucciso da un infarto. Al pari di tanti attori cresciuti con il western, si era dovuto rassegnare ad un'ingloriosa vecchiaia artistica un po' di più e qualche filmetto di serie B diretto da Antonio Margheri.

MICHELE ANSELMI

Una Bibbia aperta il fumo di una pipa, il vagone ferroviario che sobbalza. Il libro si chiude e appare lui il colonnello Mortimer nudo addosso e sguardo felino. Il treno non prevede fermate ma il uomo rispondendo a un viaggiatore petulante sibila: «Questo treno ferma a Tucuman». Il pubblico italiano conobbe così Lee Van Cleef. Era il 1965 Sergio Leone che poteva finalmente gettare alle ortiche lo pseudonimo di Bob Robertson bussa il successo di *Per un pugno di dollari* con

zione talmente bene che un anno dopo Leone la rinesse retrodatando alla Guerra di Secessione la vicenda e aggiungendo una componente farsesca il Tuo di Eli Wallach. Nasceva così il buono, il brutto e il cattivo un kolossal più ambizioso in cui il western all'italiana si faceva affresco all'americana. Ormai Leone guardava a John Ford per *Cera una volta il West* avrebbe chiamato addirittura Henry Ford: così Eastwood riprese la via di casa, mentre Van Cleef si sistemò a Roma, in una bella casa di Via di Ripetta, e si preparò a replicare all'infinito il personaggio del colonnello Mortimer.

L'attore, stroncato da un infarto a 64 anni, deve tutto all'intuito di Sergio Leone. Non che fosse un debuttante, ma prima di quel fatidico 1965 era uno dei mille caratteristi in forza nel cinema western americano. Chi ama il genere se lo ricorderà forse in *Mezzo*



Lee Van Cleef con Eastwood e Wallach. A sinistra, in uno dei tanti western girati in Italia

giorno di fuoco (uno dei quattro killer che devono far fuori Gary Cooper) o in *L'uomo che uccise Liberty Valance* (il braccio destro di un sadico Lee Marvin) poche scene, ma che bastarono a risvegliare la memoria di Leone. Raccontò il regista scomparso in un'intervista a Oreste De Foran: «Per la parte di Mortimer volevo Lee Marvin ma il contratto andò a monte all'ultimo momento. Disperato partii da Roma alla ricerca di un sostituto. Fu allora che pensai a Van Cleef anche se me lo ricordavo un po' barbiere romano, tutto riccio e moio, e questo mi preoccupava. Per di più era intrattabile. Mi raccontarono che aveva smesso di lavorare. Era stato a disintossicarsi in una clinica per alcolizzati e poi era finito in macchina dentro un canyon era tutto pieno di piacche e chiodi. Per vivere sera messo a dipingere paesaggi e marine. Quando lo vidi nella hall dell'albergo, indossava un trench

troppo bene ingaggiato da Solima per *La resa dei conti*, da Valeri per *I giorni dell'ira*, da Petroni per *Da uomo a uomo*, Van Cleef rimase intrappolato nel meccanismo, fino ad accettare i film più rabberciati. Dopo l'Italia lavorò in Francia e Germania e verso la metà degli anni Settanta tornò negli Stati Uniti. Dove ripiombò nell'anonimato fino a quando John Carpenter non lo volle per *1977 Fuga da New York*. Smezzato, gli occhi appannati, ma sempre lucide-

mo era il capo poliziotto che spediva in missione i eroe orbo Jena Piusken. Un omaggio cinematografico che piacque molto agli estimatori del film.

Mentre l'amico-rivale di un tempo Clint Eastwood sbarcava i botteghini e si imponeva come regista, Lee Van Cleef accettava di girare per la televisione la brutta serie *Master* e faceva stancamente il mercenario in qualche filmetto del nostro Antonio Margheri. La storia si ripeteva. Ma stavolta non trovò ad attendere un altro Sergio Leone.

### critica marxista

5 1989

**Sinistra e mondo cattolico**  
Aldo Zanardo, Cultura di sinistra e fede cristiana  
Corrado Morgia, Educazione politica e democrazia  
Fernando Bruno, Dossettismo e Democrazia cristiana

**Il pensiero di Gramsci**  
Leonardo Domenici, Unificazione politica e pluralità del reale  
Roberto Finelli, Gramsci tra Croce e Gentile  
Francesco Savero Trinca, Gramsci pensatore dell'immanenza

**I comunisti italiani**  
Patrizia Gabrielli, Le origini del movimento femminile comunista

**Ricerche e discussioni**  
G. Battista Vaccaro, Attualità di Adorno?  
Valerio Calzolaro, La storiografia costituzionale francese

un fascicolo L. 8.500 abbonamento annuo L. 42.000 c.c.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9 00198 Roma - tel. (06) 86.63.83

### "ITALIA-BULGARIA"

Associazione italiana per i rapporti culturali con la Bulgaria

29 DICEMBRE - 5 GENNAIO:  
TOUR DI FINE ANNO IN BULGARIA

1° giorno Volo Roma/Sofia e Milano/Sofia Sistemazione in albergo, ecc.  
2° giorno Visita della città Pomeriggio a disposizione Cena in ristorante tipico Partenza in pullman per Plovdiv, visita alla città Pomeriggio libero «Cena di gala» con spettacolo folkloristico per festeggiare il Capodanno  
3° giorno Escursione al Monastero di Bachkovo Rientro a Plovdiv  
4° giorno Escursione al Monastero di Rila Proseguimento per Sandanski Escursione a Melnik Pranzo in ristorante tipico Rientro a Sandanski  
5° giorno Mattinata a disposizione Nel pomeriggio rientro a Sofia Volo Sofia/Roma e Sofia/Milano

8 GIORNI TUTTO A LIRE 880.000 (Supplemento per camera singola L. 135.000) Hotel 4 e 5 stelle Camere doppie con servizi privati

- Polizza infortuni individuale
- Accompagnatore e guida di lingua italiana
- Borsa portadocumenti omaggio

Informazioni e prenotazioni:  
"COOPTURISMO" Via Palmanova 22 20122/MILANO Telefono 02/28456289-28456290

### COMUNICARE

direttore Oliviero Beha n. 42 dicembre

David Dinkins è il primo sindaco di colore di New York. È stato eletto dopo una campagna elettorale ricca di colpi bassi, razzismo e volgarità. Ecco le nuove strategie di comunicazione politica statunitense

Presentata in Parlamento una proposta di legge per la regolamentazione delle attività di relazioni pubbliche. Vi presentiamo il testo integrale

Torna alla ribalta il lobbista. I meccanismi, le strategie e il lavoro degli uomini che esercitano pressione su Governo e deputati a favore delle aziende

IN TUTTE LE MIGLIORI EDICOLE E NELLE LIBRERIE FELTRINELLI Editoriale Comunicare srl, Via Caradossio 18, 20123 Milano Tel. 02/4396976-4812709

### ДРУЖБА

L'orologio sovietico dell'amicizia

#### IN OMAGGIO

ДРУЖБА si legge DRUSBA e vuol dire AMICIZIA. L'orologio DRUSBA non è in vendita, ma verrà dato in OMAGGIO esclusivamente a coloro che raccoglieranno 5 abbonamenti al CALENDARIO DEL POPOLO (ogni abbonamento L. 30.000)

Drusba, l'orologio meccanico unisex cassa rotonda antirullo di acciaio inossidabile \* 18 rubini \* Quattro lancette \* Durata della suoneria 10 secondi

Se vuoi ricevere IN OMAGGIO DRUSBA mettiti in contatto con Toti Editore - Via Nijo 23 - 20133 Milano (Tel. 02-29.43.830)

Federico Ceratti Editore

Periodici per una cultura globale

Per sapere cosa leggere acquistare, programmare

Librinovità  
le novità in libreria mese per mese

la Rivisteria  
la rivista delle riviste

Gratis una copia saggio

per richieste: Federico Ceratti Editore, via XXV Aprile 11, 20060 Vignate. Specificare nome, cognome, professione, cap, località